

STRANE STORIE UN PO' POSTALI

L'isola che c'è e non c'è

di CARLO CLERICI

Storia di una disputa internazionale gabbata dalla natura e dell'attacco a un sottomarino lavico

L'aereo a reazione delle forze aeree USAF diretto verso la Libia per bombardare un particolare settore, arrivato all'altezza della Sicilia, notò la sagoma di un sommergibile non lontano da Agrigento. Il pilota diresse il sistema missilistico verso quell'ombra che si intravedeva sotto il pelo dell'acqua e fece fuoco.

Siamo nell'aprile del 1986, l'isola Ferdinandea, l'isola che non esiste più dal gennaio 1832 e che non fu mai abitata, né aveva mai dichiarato guerra a nessuno, subì il suo primo bombardamento aereo. Ciò accadde durante l'operazione denominata *El-dorado Canyon* autorizzata da Ronald Reagan contro la Libia di Gheddafi, come rappresaglia per l'attentato perpetrato da libici in una discoteca a Berlino.



Questo e altri fatti particolari scaturiscono da una ricerca fatta in un caldo e afoso giorno di agosto 2018. Quel giorno, sudato e innervosito dalle zanzare, Herbert Von Krunz

aveva messo mano a uno scatolone dove il professore teneva curiosità, etichette e altro materiale di scarso valore.

Così gli era capitato tra le mani una strana cartolina di Sciacca. Al fronte niente di particolare, se non il ricordo di immersioni nella sua secca, dove esperti corallari riescono a trovare, ancora oggi, del corallo fra i più belli di tutto il Mediterraneo. Il retro però presentava due brutte etichette con scritto "Regno delle Due Sicilie Isola Ferdinandea", ciascuna con valore facciale di 0,41 grani, annullati ad Agrigento in data 29 agosto 2005. Nessuna tassa e nessun francobollo italiano era presente. Una piccola truffa postale, perpetrata in agosto, con una rapida consegna in quel di Milano. Il mittente suggeriva di regalare la cartolina ad amici, cosa che evidentemente Herbert non aveva fatto.

Lui ricordava appena che al mo-

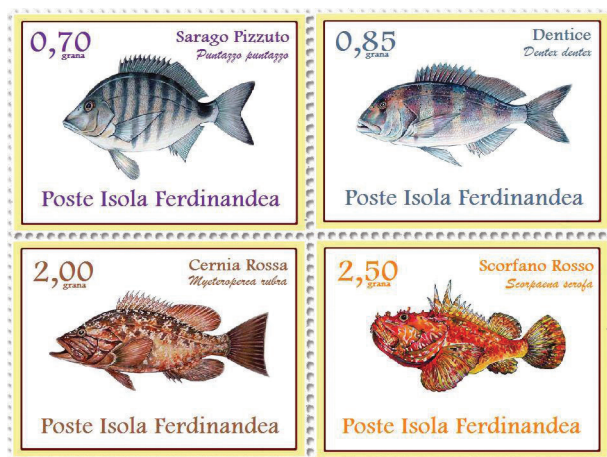


mento della ricezione aveva letto la storia dell'isola Ferdinandea su google, ma poi non aveva più approfondito. Però il giorno del ritrovamento della vecchia cartolina era curioso di sapere se il postmaster dell'isola Ferdinandea avesse "emesso" successivamente altri francobolli. Il ben noto professore dell'università di Gottinga fu sorpreso di scoprire che effettivamente su internet circolavano altri immagini dei supposti francobolli di quell'isola. Essi risultavano anche di miglior fattura rispetto ai primi del 2005, come dimostrato da un bell'esemplare che commemorava la Stella Maris, bollo con un facciale da 0,85 grani e dalla serie con 4 pesci del Mediterraneo da attribuirsi quindi a una pseudo emissione del 2013, nell'ipotesi che ci fosse una effettiva corrispondenza numerica con le tariffe italiane. Della vecchia dizione "Regno delle Due Sicilie" non vi era più traccia in questi ultimi esemplari.



semplare che commemorava la Stella Maris, bollo con un facciale da 0,85 grani e dalla serie con 4 pesci del Mediterraneo da attribuirsi quindi a una pseudo emissione del 2013, nell'ipotesi che ci fosse una effettiva corrispondenza numerica

con le tariffe italiane. Della vecchia dizione "Regno delle Due Sicilie" non vi era più traccia in questi ultimi esemplari.



L'isola presumibilmente aveva avuto una sua indipendenza amministrativa o addirittura era una nuova nazione – non ancora – iscritta all'ONU! Esaminando i primi due francobolli e confrontando con foto d'epoca reperite in internet, Herbert



scoprì che essi rappresentavano l'isola vista dall'alto e poi dal mare. A questo punto, per i più curiosi dei lettori seguaci di Herbert, è opportuno raccontare qualche fatto storico di quest'isola misteriosa che nessuna carta geografica moderna riporta.

All'alba dell'11 luglio 1831 dopo un periodo sismico e di attività vulcaniche sottomarine, a 30 km dalla costa siciliana all'altezza di Sciacca e a 55 km da Pantelleria fu avvistata una nuova isola emersa dal mare di ben 4 km² e alta 65 metri. Da quel giorno e per vari mesi successivi diverse navi con a bordo esperti esaminarono l'isola, alcuni di loro scesero anche a terra nonostante la superficie fosse ancora caldissima. Varie nazioni interessate ad avere un loro punto di appoggio strategico per le proprie flotte nel Mediterraneo si erano subito mosse per prenderne possesso. Gli inglesi arrivarono per primi, vi piantarono un vessillo e la battezzarono isola di Graham. La stessa cosa fece il capitano Jean La Pierre per la Francia che la rivendicò con il nome di Iulia. Ma anche i siciliani non avevano tardato a prenderne possesso in nome del re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone, con il nome di Isola Ferdinandea.

Secondo le leggi dell'attuale diritto internazionale la disputa fra queste tre nazioni non sarebbe neanche iniziata in quanto l'isola era sorta sulla piattaforma continentale appartenente alla Sicilia. All'epoca si decise che il suo stato fosse quella di "Insula in mari nata" e quindi colui che vi avesse messo piede per primo poteva rivendicarne legittimamente il possesso. Ma la disputa, che ancora oggi appare ogni tanto su riviste del mare anche di lingua inglese, si risolse senza vincitori né vinti, per la semplice scomparsa

rei militari. Se poi quei fatti e la storia si riferivano a un'isola che non c'è più, ma che ancora oggi ha dei reperti postali o pseudo tali, allora va ringraziato l'anonimo postmaster per la cartolina che gli spedì in quell'altro caldo giorno di agosto del 2005, forse con l'idea che prima o poi l'esimio professore avrebbe scritto un articolo su Sciacca e sull'isola che non c'è più.



Isola Ferdinandea

dell'isola stessa! L'isola Ferdinandea era costituita prevalentemente da detriti di tefrite, materiale eruttivo facilmente erodibile dalle onde, per cui in pochi mesi l'isola divenne sempre più piccola e lentamente franò sino a scomparire definitivamente nel gennaio del 1832. A oggi, di essa resta una piattaforma lavica a meno di sette metri dalla superficie, punto più alto di una collina sottomarina facente parte del banco di Graham.

Così in quell'afoso giorno di agosto passato a fare ricerche e a cercare documentazioni d'epoca, il prof. Herbert aggiunse varie informazioni alle sue conoscenze sulle isole italiane e anche su episodi curiosi come lo strano bombardamento dei resti dell'isola Ferdinandea da parte di ae-



rei militari. Se poi quei fatti e la storia si riferivano a un'isola che non c'è più, ma che ancora oggi ha dei reperti postali o pseudo tali, allora va ringraziato l'anonimo postmaster per la cartolina che gli spedì in quell'altro caldo giorno di agosto del 2005, forse con l'idea che prima o poi l'esimio professore avrebbe scritto un articolo su Sciacca e sull'isola che non c'è più.

